

I positivi restano alti con 178 nuovi contagiati salgono a tredici i ricoveri in terapia intensiva

L'età media è di poco superiore ai 45 anni. Lievita anche l'attività di tracciamento. «E qui non si lascia indietro nessuno»

PIACENZA

● Continuano le montagne russe sui nuovi contagi Covid, che fra un picco e qualche calo, si mantengono comunque ad alta quota: sono stati 178 nel Piacentino nelle ultime ventiquattro ore, di cui 88 sintomatici. E si raggiunge la somma generale di 8.495 contagi da inizio epidemia nella nostra provincia.

Dopo il penultimo, tragico bollettino con ben quattro decessi, ieri si è avuta tuttavia una tregua e nessun caso mortale nella nostra provincia, ma otto sono i morti in tutta la Regione Emilia Romagna e fra questi due hanno 53 e 65 anni. Resta bassa, ed è un fattore preoccupante, l'età media dei nuovi positivi che supera di poco i 45 anni.

Meno incoraggiante è il dato sulla terapia intensiva nel Piacentino, nei giorni scorsi ha mantenuto una certa stabilità di numeri, ma ieri ha visto 13 ricoverati, due in più rispetto al giorno precedente e ci sono dei sessantenni. In quanto al contesto regionale, i nuovi positivi sono 2.025, e sale quel valore percentuale fra tam-

poni eseguiti e casi individuati (siamo al 16 per cento). Resta il tema di una posizione che può rapidamente mutare dell'Emilia Romagna, sul crinale fra zona gialla, dove siamo, e arancione dove potremmo finire.

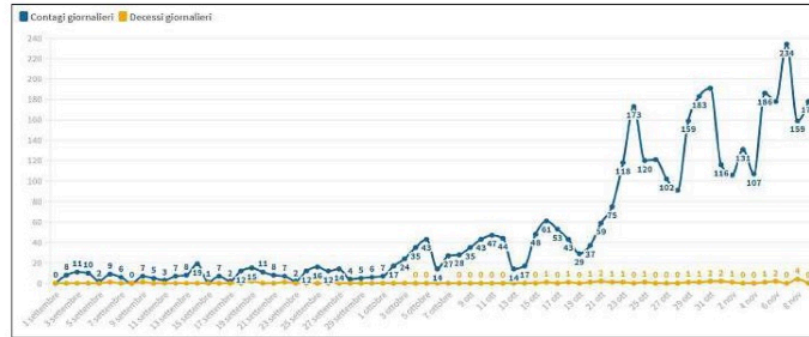
La situazione dei contagi nelle province dell'Emilia-Romagna vede Bologna in testa con 477 nuovi casi, a seguire Modena (456), poi Reggio Emilia (277), Piacenza (178), Ravenna (173), Parma (144), Rimini (142), il territorio di Forlì (109), l'area di Cesena (55) e il circondario di Imola (13).

Questo il quadro, che si confronta, anche a Piacenza, con un voluminoso aumento del lavoro di tracciamento delle positività. Ne parliamo con Guglielmo Lanza, medico veterinario attivo all'Ausl di Piacenza, ma anche segretario nazionale della Cgil come responsabile della contrattazione per l'area medici e dirigenti medici e con uno sguardo comparativo fra Piacenza e altre realtà.

«Siamo in allerta, si è perso molto tempo quest'estate sull'organizzazione del sistema sanitario, ma a Piacenza la situazione è de-

licata ma non così drammatica come altrove» rassicura Lanza. Il complesso accordo per l'esecuzione di tamponi rapidi in regione Emilia Romagna? «Fino a metà della scorsa settimana non risultava firmato dai sindacati dei medici di medicina generale, anche di quelli che avevano accolto l'accordo nazionale, e pensare che la Regione chiedeva ai medici, oltre ai tamponi, di fare i tracciamenti sui contatti dei positivi, con un accordo economico migliorativo». Ma pare che ci fossero nodi da sciogliere sul corrispettivo riconosciuto. In quanto ai tamponi, andrebbero fatti nelle Case della Salute o a domicilio. «Il test rapido presuppone però un minimo di attrezzatura» avverte il rappresentante Cgil. Un problema storico, fa notare, è la situazione dei medici di medicina generale che «vengono pagati a piè di lista, lavorano in convenzione con il sistema sanitario, ma non sono integrati e oggi sono un anello debole».

E ancora: «Soprattutto non c'è stata una linea comune da parte delle regioni sulle attività territoriali, solo le più virtuose si sono



Il lavoro quotidiano del 118, con la crescita del numero di positivi aumenta anche la pressione ospedaliera FOTO DEL PAPA

organizzate, da noi si lavora bene, le Usca funzionano, i tamponi vengono eseguiti in tempo e a

livello ospedaliero siamo in situazione di allerta ma non drammatica, ripeto. Ora c'è da sperare che

le misure di contenimento riducano gli accessi ospedalieri». Oggi c'è soprattutto una forte concentrazione sui tracciamenti di possibili positivi. Il personale impegnato è molto «ma qui non lasciamo indietro nessuno». Il vero nodo generale, sostiene Lanza, riguarda il fatto che nei mesi estivi non si sia messo mano alla medicina territoriale e alle cure primarie, a interventi organici, mentre andavano riorganizzati in un'ottica di prospettiva». Il decreto rilancio prevedeva che si riordinassero la rete ospedaliera e le terapie intensive? «Si sono visti interventi spot senza intervenire alle radici del problema, invece di iniziare a lavorare in quella direzione».

Patrizia Soffientini

Contagi a Bobbio e Calendasco «Non serve però andare in panico»

Due alunni positivi a Bobbio e le aule si svuotano. A Calendasco un caso all'asilo

BOBBIO

● C'è un caso di contagio da Covid-19 anche alla scuola primaria (elementare) di Bobbio e uno

alla secondaria di primo grado (media). Al momento i due studenti sono entrambi in quarantena e in attesa del secondo tampone per poter rientrare in sicurezza in classe.

A rotazione

Nella scuola superiore "Tramello" di Bobbio, invece, vi è un'uni-

ca classe in presenza - il resto segue la didattica a distanza - a rotazione, un giorno a settimana. Questo, come spiegato dal preside Luigi Garioni, per garantire le attività laboratoriali e per mantenere un minimo di fondamentale socializzazione per gli studenti con disabilità, che sono sette nell'istituto.

Linea da potenziare

A casa, intanto, come altrove in città e provincia, i problemi non mancano, nel seguire le lezioni dal proprio computer: «Speriamo venga presto potenziata la linea di connessione, perché quando lavorano cinque classi a distanza non sempre il sistema regge qui», spiega Garioni. Nei giorni scorsi sono arrivate le nuove sedie negli istituti parte dell'omnicomprensivo di Alta Valtrebbia, anche se poi è scattata la didattica a distanza al quasi cento per cento; mancano solo alcuni nuovi banchi per la scuola media.

«Troppa paura»

Cresce intanto la preoccupazione nelle famiglie anche in valle: «Alcuni tengono a casa i figli senza motivo, è l'Ausl a chiedere quasi provvedimenti adottare, se sia necessario isolarsi, al termine dell'indagine epidemiologica», precisa il dirigente scolastico. «Invece alcune classi si sono semi-svuotate senza ragione, e questo crea problemi. Non serve andare in panico in questa fase, ci atteniamo a quanto ci dice l'azienda sanitaria».

A Calendasco

Anche a Calendasco, ieri, alla

scuola materna "La Casa dei Castori" è stata chiusa la bolla verde, uno dei gruppi di bambini in cui sono divisi i piccoli studenti. Una bimba è infatti risultata positiva al Covid-19. «La scuola ha subito preso contatti con l'Azienda Usl di Piacenza e già da oggi si svolgeranno i tamponi di controllo», spiega il sindaco di Calendasco Filippo Zangrandi. «Un grande in bocca al lupo a lei, che comunque fortunatamente è asintomatica, a tutti gli alunni e alla loro maestra. Dall'inizio dell'anno scolastico sono tre le classi sottoposte finora alla quarantena».

malac.